

MILANO Settembre Musica TO

MILANO

Sabato

17

settembre

Teatro alla Scala
ore 21

DANZANDO DENTRO UN RANCH

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



I POMERIGGI

www.mitosettembremusica.it



DANZANDO DENTRO UN RANCH

La danza è il motore della *Settima*, attraverso la *Fantasia corale* ed esplose nel ritmo scatenato di *Estancia*, dove gli spazi immensi della pampa argentina si alternano alla frenesia del lavoro in un ranch.

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Fantasia corale in do minore per pianoforte, coro e orchestra op. 80

Testo di Christoph Kuffner

Adagio

Finale. Allegro

Allegretto, ma non troppo (quasi Andante con moto)

Eugenia Braynova, Laura Lanfranchi, Daniela Valdenassi,

Janos Buhalla, Roberto Guenno, Marco Sportelli

parti solistiche

Alberto Ginastera (1916-1983)

Estancia, suite dal balletto op. 8a

Los trabajadores agrícolas. Tempo giusto

Danza del trigo. Tranquillo

Los peones de hacienda. Mosso e ruvido

Danza final (Malambo). Allegro

Ludwig van Beethoven

Settima Sinfonia in la maggiore op. 92

Poco sostenuto. Vivace

Allegretto

Presto

Allegro con brio

Orchestra e Coro del Teatro Regio

Diego Matheuz direttore

Claudio Fenoglio maestro del coro

Vanessa Benelli Mosell pianoforte

In collaborazione con Fazioli Pianoforti

FAZIOLI

*In collaborazione con
Teatro Regio*



Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon e accompagnato dalla proiezione di una guida all'ascolto realizzata da Fabrizio Festa.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2016



Schmeichelnd hold und lieblich klingen
Unsers Lebens Harmonien,
Und dem Schönheitssinn entschwingen
Blumen sich, die ewig blühn.
Fried und Freude gleiten freundlich,
Wie der Wellen Wechselspiel.
Was sich drängte rau und feindlich,
Ordnet sich zu Hochgefühl.
Wenn der Töne Zauber walten
Und des Wortes Weihe spricht,
Muß sich Herrliches gestalten,
Nacht und Stürme werden Licht.
Äuß're Ruhe, inn're Wonne
Herrschen für den Glücklichen,
Doch der Künste Frühlingssonne
Läßt aus Leiden Licht entstehn.
Großes, das ins Herz gedrungen,
Blüht dann neu und schön empor,
Hat ein Geist sich aufgeschwungen,
Hallt ihm stets ein Geisterchor.
Nehmt denn hin, ihr schönen Seelen,
Froh die Gaben schöner Kunst!
Wenn sich Lieb' und Kraft vermählen,
Lohnt dem Menschen Götter Gunst.

Con lusingante dolcezza
risuonano le armonie della nostra vita
e dalla poesia sbocciano fiori sempre verdi.
Pace e letizia scorrono
come il fluire delle onde;
il rancore e l'amarezza
che premevano dentro di noi
lasciano il passo a più nobili sentimenti.
Quando domina la magia dei suoni
e la sacra parola si esprime,
allora il meraviglioso si manifesta,
notte e tempesta diventano luce;
la pace all'intorno e la letizia interiore
regnano per i felici.
Il sole primaverile delle arti
fa scaturire la luce dalla loro unione.
Quanto di grande c'è nei nostri cuori
torna a fiorire più bello,
non appena lo spirito si eleva
un coro celestiale risuona tutt'intorno.
accogliete, anime belle,
lietamente i doni dell'arte.
Quando l'amore si unisce alla forza
l'uomo è ricompensato dal favore degli dei.

Ritmo e danza: da Vienna al ranch

In effetti, il particolare valore dato al ritmo sembra legare le tre composizioni qui presentate, considerando che il ritmo è stato molto più importante nella storia della musica rispetto alla melodia, contrariamente a quello che spesso si pensa.

La *Fantasia corale* per pianoforte, coro e orchestra op. 80 è un primo esempio di oltrepassamento dei generi tentato da Beethoven, che assomma in un'unica soluzione le diverse possibilità semantiche di timbri da lui mai sperimentati insieme, in una mescolanza che potremmo definire *ante* romantica da un lato, e che prepara la gigantesca *Nona Sinfonia* dall'altra. Il titolo, che allude all'eterogeneità, ve lo dice con chiarezza. Negli effetti appare, come in uno studio preliminare, un'anticipazione del tema dell'*Inno alla gioia*. Il nucleo risaliva a un Lied scritto da Beethoven nel 1795, *Gegenliebe* (Amore reciproco), ma era stato invero usato già da una ventina di musicisti nel 1808, quando il 22 dicembre la *Fantasia* fu presentata al Theater an der Wien. Fu un programma gigantesco quella volta, che prevedeva la *Quinta Sinfonia*, la *Sesta*, il *Quarto concerto* per pianoforte e arie dalla *Messa* in do, per la prima volta in pubblico dopo l'esecuzione privata del marzo 1807 nel palazzo del principe Lobkowitz. Beethoven decise, quella sera, di piazzare un "brillante pezzo di chiusura" utilizzando il motivo del Lied, aggiungendo le variazioni e il coro, mentre il poeta Christoph Kuffner, con i suggerimenti del maestro, dovette rapidamente metterci nuove parole: fu allestita tanto in fretta che quasi non si trovò il tempo di provarla.

Il primo movimento *Adagio*, solo per pianoforte, fu improvvisato da Beethoven la sera stessa del concerto. Segue un *Allegro*, aperto da un ritmo di marcia nei bassi, e quindi l'esposizione *Allegretto* del tema in do maggiore del *Gegenliebe*, con brillanti variazioni: dopo *Alla marcia* ci sarà l'entrata del Coro. Nel finale, composto "in un tempo brevissimo" troverete la ripresa dei temi precedenti disposti per accumulo, come succederà nella *Nona*.

Da raccordo e incisiva variante tra la *Fantasia* e la *Settima*, la suite dal balletto *Estancia* fu scritta da un allora giovane autore argentino, Alberto Ginastera, che nel 1943 su commissione dell'American Dance datata due anni prima, presentò questa composizione in versione orchestrale in quattro movimenti, e poi nel 1952 come balletto. I riferimenti sono alla letteratura Gaucho e alle rurali danze popolari che si rifanno alla loro storica tradizione. Nientemeno che George Balanchine avrebbe dovuto firmare la coreografia, cosa che alla fine non avvenne perché la sua compagnia si sciolse nel 1942.

La storia d'amore qui descritta è quasi un classico della letteratura cinematografica e perfino fumettistica moderna: un ragazzo di città s'innamora di una ragazza che però, date le sue origini campestri, pare più attratta dalla virulenza e dall'energia che nella danza dimostrano i Gauchos, i fattori del bestiame, nel suo immaginario. Tuttavia nel ballo finale, *Malambo*, il giovane riuscirà a conquistarne i favori, attraverso una prova con la quale supererà i Gauchos sul loro stesso terreno. Proprio quest'ultima sezione è diventata una delle opere più celebri di Ginastera: in *Estancia* si possono intravedere i modelli di *West Side Story*, di *Grease*, e persino dell'*Uomo ragno* e di *Billy Elliot*. La danza come momento di confronto, ma anche l'apparentemente debole (un Nerd direbbero gli estimatori del genere) che dimostra una forza superiore ai prevedibili "forti".

Composta quasi contemporaneamente all'*Ottava*, la *Settima Sinfonia* fu portata a termine nell'estate del 1812, ma eseguita per la prima volta soltanto l'8 dicembre 1813 nell'aula magna dell'Università di Vienna. Beethoven non scrisse mai altra musica dominata dal ritmo come nell'iniziale *Vivace*: quasi cinque sestini di esso sono formati dalla medesima cellula. Ma progressivamente, nella Coda, l'armonia si definisce, come fosse un conflitto tra l'idea armonica della composizione e il suo ritmo originario, in vista di un superiore concetto di Sinfonia come sintesi. L'*Allegretto* del secondo tempo, infatti, è uno dei movimenti più misteriosi della storia della musica. La titolazione contesta il contenuto, contrapposto al *Vivace* iniziale, mediante una cellula funebre variata dai *topoi* storici, di matrice francese, del "ritmo lugubre", che da Lully a Charpentier, e attraverso Gluck, avevano permeato i codici musicali viennesi. Come interpretarne la velocità è un banco di prova essenziale per capire un direttore d'orchestra. Si fa invece ritorno allo spirito del primo movimento ancora con il *Presto*, in forma di Scherzo che però contiene un Trio: si può notare l'ambivalenza del termine Scherzo – la nuova idea beethoveniana – e quella del Trio, formula settecentesca in via di eliminazione. L'ultimo tempo, *Allegro con brio*, conferma il significato quasi simbolico del ritmo all'interno di questa Sinfonia, in una funzione che potremmo dire bipolare: da una parte esso rappresenta il divenire incessante nel tempo e nello spazio (la figura del primo tema con la sua energia vitale inarrestabile), dall'altra è esso fattore di contrasto e di interruzione (il secondo tema). Dalle prefigurazioni della *Settima* comincia un nuovo modo di pensare la Sinfonia, con le impronte divine della vera gioia, che è «figlia dell'Elisio».

Massimo Venuti

L'**Orchestra del Teatro Regio** è l'erede del complesso fondato alla fine dell'Ottocento da Arturo Toscanini, sotto la cui direzione vennero eseguite in particolare la prima italiana del *Crepuscolo degli dei* di Wagner e le prime assolute di *Manon Lescaut* e *La bohème* di Puccini. Si è esibita con i solisti più celebri e alla guida del complesso si sono alternati direttori di fama internazionale; ha inoltre accompagnato grandi compagnie di balletto come quelle del Bol'shoj di Mosca e del Mariinskij di San Pietroburgo. Dal 2007 Gianandrea Noseda ricopre il ruolo di direttore musicale del Teatro Regio e sotto la sua direzione sono stati numerosi gli inviti in festival e teatri di tutta l'Europa, il Giappone (2010 e 2013), la Cina (2010), il Nord America (2014). Nel 2016 il Teatro Regio è stato ospite d'onore del 44° Hong Kong Arts Festival ed è stato invitato dallo storico Savonlinna Opera Festival. L'Orchestra e il Coro del Teatro figurano oggi nei video di alcune delle più interessanti produzioni delle ultime Stagioni: *Medea*, *Edgar*, *Thaïs*, *Adriana Lecouvreur*, *Boris Godunov*, *Un ballo in maschera*, *I Vespri siciliani*, *Don Carlo* e, da ultimo, *Faust*. Tra le incisioni discografiche più recenti, tutte dirette da Gianandrea Noseda, figurano il cd *Fiamma del Belcanto* con Diana Damrau (Warner Classics/Erato), due cd verdiani con Rolando Villazón e Anna Netrebko e uno mozartiano con Ildebrando D'Arcangelo (Deutsche Grammophon).

Fondato alla fine dell'Ottocento e ricostituito nel 1945 dopo il secondo conflitto mondiale, il **Coro del Teatro Regio** è uno dei maggiori cori teatrali a livello europeo. Sotto la guida di Bruno Casoni ha raggiunto un alto livello internazionale, dimostrato anche dall'esecuzione dell'*Otello* di Verdi sotto la guida di Claudio Abbado e dalla stima di Semyon Bychkov che, dopo averlo diretto al Regio nel 2002 per la *Messa* in si minore di Bach, lo ha invitato a Colonia per l'incisione della *Messa da Requiem* di Verdi ed è tornato a coinvolgerlo nel 2012 in un concerto brahmsiano con l'OSN Rai. Dopo Claudio Marino Moretti e Roberto Gabbiani, dal 2010 l'incarico è stato assegnato a Claudio Fenoglio.

Impegnato nella Stagione d'Opera, in quella sinfonica e nelle numerose tournée in tutto il mondo, il Coro figura nei video delle produzioni liriche più importanti del Regio e in diversi cd, in particolare nei *Quattro pezzi sacri* di Verdi e in due album dedicati a composizioni sinfonico-corali di Goffredo Petrassi (Chandos).

Diego Matheuz, laureatosi all'interno del "Sistema" venezuelano, internazionalmente riconosciuto, quest'anno è stato nominato direttore principale della Simón Bolívar Symphony Orchestra ed è considerato uno dei talenti più promettenti delle Americhe. Dal 2011 al 2015 è stato direttore principale del Teatro La Fenice, dove tornerà nel dicembre 2016 dopo aver eseguito con i complessi del Teatro la Messa in do minore KV 427 di Mozart nell'edizione 2015 di MITO SettembreMusica. Nell'agosto 2013 è stato anche nominato direttore ospite principale della Melbourne Symphony Orchestra, incarico che ha ricoperto per tre anni. Nella passata stagione Matheuz ha debuttato con la Rundfunk-Sinfonieorchester di Berlino e le Orchestre Sinfoniche di Malmö e di Vancouver ed è stato nuovamente invitato, tra gli altri, dalla Philharmonia Orchestra e dall'Orchestre Philharmonique de Radio France. Nell'ottobre 2010 ha debuttato in campo operistico dirigendo *Rigoletto* al Teatro La Fenice e la stagione 2016/2017 lo vedrà per la prima volta alla Deutsche Oper di Berlino. Matheuz mantiene ancora un forte legame con le orchestre del suo paese natale e torna regolarmente a Caracas.

Claudio Fenoglio si è diplomato presso i Conservatori di Torino e Cuneo con il massimo dei voti e la lode in pianoforte, musica corale, direzione di coro e composizione. Ha studiato con Laura Richaud, Giorgio Colombo Taccani e Gilberto Bosco, frequentando numerosi corsi di perfezionamento pianistico con Franco Scala. Parallelamente agli studi accademici, ha iniziato a lavorare regolarmente nel teatro lirico. È stato altro maestro del coro presso il Teatro Massimo di Palermo affiancando per due anni Franco Monego, e assistente di Claudio Marino Moretti e Roberto Gabbiani al Teatro Regio. A partire dal 2007 gli è stata affidata parte della produzione operistico-sinfonica, in alternanza con il direttore principale Roberto Gabbiani. Nel 2010 è stato nominato maestro del coro, incarico che mantiene tuttora accanto a quello di maestro del Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio "Giuseppe Verdi". Ha lavorato con importanti direttori d'orchestra, partecipando alla realizzazione di prestigiose produzioni.

Descritta dal «Telegraph» come "un'artista dalla tecnica formidabile e dalla spontanea personalità musicale" **Vanessa Benelli Mosell** ha suonato in prestigiose sale quali la Wigmore Hall di Londra, il Lincoln Center di New York, la Berliner Philharmonie, la Tonhalle di Zurigo, l'Auditorium del Louvre, Auditório Nacional di Madrid, Laeishhalle di Amburgo. Dal 2015 incide in esclusiva per Decca Classics, con la quale ha pubblicato l'album *[R]evolution* (2015) seguito da *LIGHT* (2016), che hanno suscitato il plauso della critica

internazionale. Nel 2016 è inoltre atteso il suo debutto discografico con la London Philharmonic Orchestra in un programma di musiche di Rachmaninov. Rinomata a livello internazionale per le sue esecuzioni dei *Klavierstücke* di Stockhausen, Vanessa è stata l'ultima allieva del famoso compositore tedesco, e ha ricevuto premi e riconoscimenti per le sue interpretazioni.

Ha iniziato lo studio del pianoforte a tre anni, proseguendo all'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola e al Conservatorio Čajkovskij di Mosca. Nel 2012 si è laureata al Royal College of Music di Londra sotto la guida di Dmitri Alexeev.

Più che danzare in tondo, come il Finale della *Settima Sinfonia*, con il moto “rotatorio” delle sue scalette che sembrano sempre riportarci, dopo una *pirouette*, al punto di partenza, quello che Beethoven sembra additarci, in questo accostamento tra la *Sinfonia* in La maggiore e la favolosa *Fantasia Corale*, è un percorso rettilineo. In fondo è il “suo” personale percorso, titanico e umano ad un tempo. Il suo ritratto, la stilizzazione del suo credo e il suo lascito morale. Il grande maestro delle Variazioni traccia una linea di trasformazione insieme etica e musicale che esalta, con una cifra particolare, il naturale decorso della sinfonia. Dal funebre corteo dell'*Allegretto* in la minore, col suo ritmo ostinato, come il passo di un Viandante schubertiano, il cuore dell'orchestra, viole e violoncelli, fa fiorire, come in dissolvenza, il controcanto più struggente e luminoso; le vibrazioni dello *Scherzo* in fa maggiore si rasserenano nel respiro del *Trio* in re maggiore, prima che, con il rutilante Finale, cominci a prendere forma l'indagine sulla vera Gioia. Che non è un dato, ma un percorso di conquista e di dono. La *Fantasia* op. 80, composta in tutta fretta per un grandioso concerto monografico (l'*Accademia* del 22 dicembre 1808, Theater an der Wien, circa quattro ore circa di musica di Beethoven) è in origine un Lied che al pianto per un amore non corrisposto e per la Natura maligna oppone il travolgente riscatto del suo tema principale, “O sapessi io che per me/ stima e affetto un poco tu senti...”, inno alla parità dell'amore scambievolmente, al bacio che con eguale slancio e verità si dà e si prende. Ugualmente: la *Fantasia* attraversa vari stadi, il dramma, l'attesa faticosa, l'imperativo ritmico, fino a sfociare in una nuova dimensione, l'apparizione del coro, che tutto invero, in una delle più toccanti esaltazioni della musica mai apparse su questo pianeta -- figurazione del “buono e bello” che, ancora una volta, sgorga dalle continue metamorfosi di una fraternità universale. Fiori eterni sbocciano dallo Spirito della Bellezza, cori di Spiriti riecheggiano lo slancio del singolo spirito coraggioso, Gioia e Pace fluiscono come i lembi di un'unica onda, l'Arte è dono all'umanità che ne sia grata; la Musica è una magia che, se unita alla sacralità della Parola, *trasforma* la notte e le tempeste in pura luce. La *Nona Sinfonia* è già all'orizzonte...

Gian Mario Benzing

Corriere della Sera

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

STV DDB®

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO





Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



Sponsor tecnici

